

## TIPI ITALIANI

## Antonio Golini

Insegna in due università. Presiede la Commissione Onu su popolazione e sviluppo. Dirige la prima rivista di demografia al mondo. E sul futuro dei suoi nipotini non è tranquillo...

STEFANO LORENZETTO

Quattro secoli prima di Cristo la popolazione dell'intero pianeta era all'incirca quella della Russia odierna: 152 milioni di abitanti. Alla nascita di Gesù, avvenuta non a caso durante un censimento, era di poco superiore: 250 milioni. Nei successivi mille anni restò pressoché stabile: 257 milioni. Nel 1500 risultava quasi raddoppiata: 458 milioni. Nel 1900 più che triplicata: un miliardo 613 milioni. Nel 2003 quadruplicata: 6 miliardi 340 milioni. Eppure secondo Antonio Golini, professore di demografia nelle università La Sapienza e Luiss di Roma, non abbiamo visto ancora niente: «Entro il 2050 crescerà di altri 3 miliardi d'individui. E tutti concentrati nel Sud del mondo. Fino al 2020 l'Italia e i Paesi del Mediterraneo saranno invasi da 128 milioni di africani». Un'onda d'urto impressionante. E, quel che è peggio, ineluttabile. Perché, teorizza Golini, anche se l'Europa nei prossimi 17 anni si svenasse per soccorrere a casa loro le popolazioni della fascia subsahariana, paradossalmente non farebbe altro che aggravare il fenomeno, giacché l'alfabetizzazione e le migliorate condizioni di vita rappresentano i più forti incentivi all'emigrazione. Insomma, non se ne esce, chiaro il concetto?

Una residua speranza ci sarebbe: che il professor Golini si sia ingannato da solo con i suoi diagrammi irti di tabelle esplicative, cifre, percentuali e ascisse puntiformi. Ma ciò vorrebbe dire che la Commissione delle Nazioni Unite su popolazione e sviluppo si è affidata per due anni a un picchiatello, visto che il docente universitario ne è stato, primo italiano nella storia, presidente fino a pochi mesi fa. E per quanto l'Onu non ispiri di questi tempi molta fiducia, mi sentirei di escludere una simile eventualità. Non solo: vorrebbe anche dire che per le questioni demografiche i governi italiani di qualsiasi colore si sono fatti rappresentare al Palazzo di Vetro, all'Ocse, all'Unione europea e negli altri organismi internazionali da una specie di dottor Stranamore. Una follia bipartisan di difficile attuazione, ne converrete, stante l'attuale dialettica parlamentare.

Più verosimilmente Golini, per nostra sfortuna, è un diligente studioso che ci azzecca. Non per nulla dirige *Genus*, la prima rivista di demografia al mondo, fondata nel '34 e inviata tre volte l'anno, in lingua inglese, a tutti gli esperti del ramo. Inoltre, fin dalla fondazione nell'80, è stato direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione del Cnr, carica dalla quale s'è dimesso nel '96 perché cominciava ad avere troppi impegni per la sua età (è nato nel '37) e anche perché non gli andava di lavorare gratis per altri 16 anni.

A fronte di questo invidiabile pedigree, che in ambiente accademico di solito tende a fare di un uomo un emerito trombone, il professor Golini ha conservato una grande affabilità, che ben si adatta all'ambiente, per nulla paludato, in cui lavora. Il dipartimento di scienze demografiche della Sapienza è infatti alloggiato in un normale palazzo di via Nomentana, a due passi da Porta Pia, e al pianterreno ospita il cinema Gioiello e l'ottica Baldi, per cui, arrivandoci, la prima impressione è d'aver sbagliato indirizzo. Non c'è barista o negoziante della zona che non si rivolga al nostro con un solare «a professoro», né m'è parso che lui s'aspetti di più. Forse si considera ancora, prima che scienziato, il calabrese di Catanzaro emigrato molti anni fa nel «caput mundi».

**Chi ci assicura che oggi siamo 6,3 miliardi?**

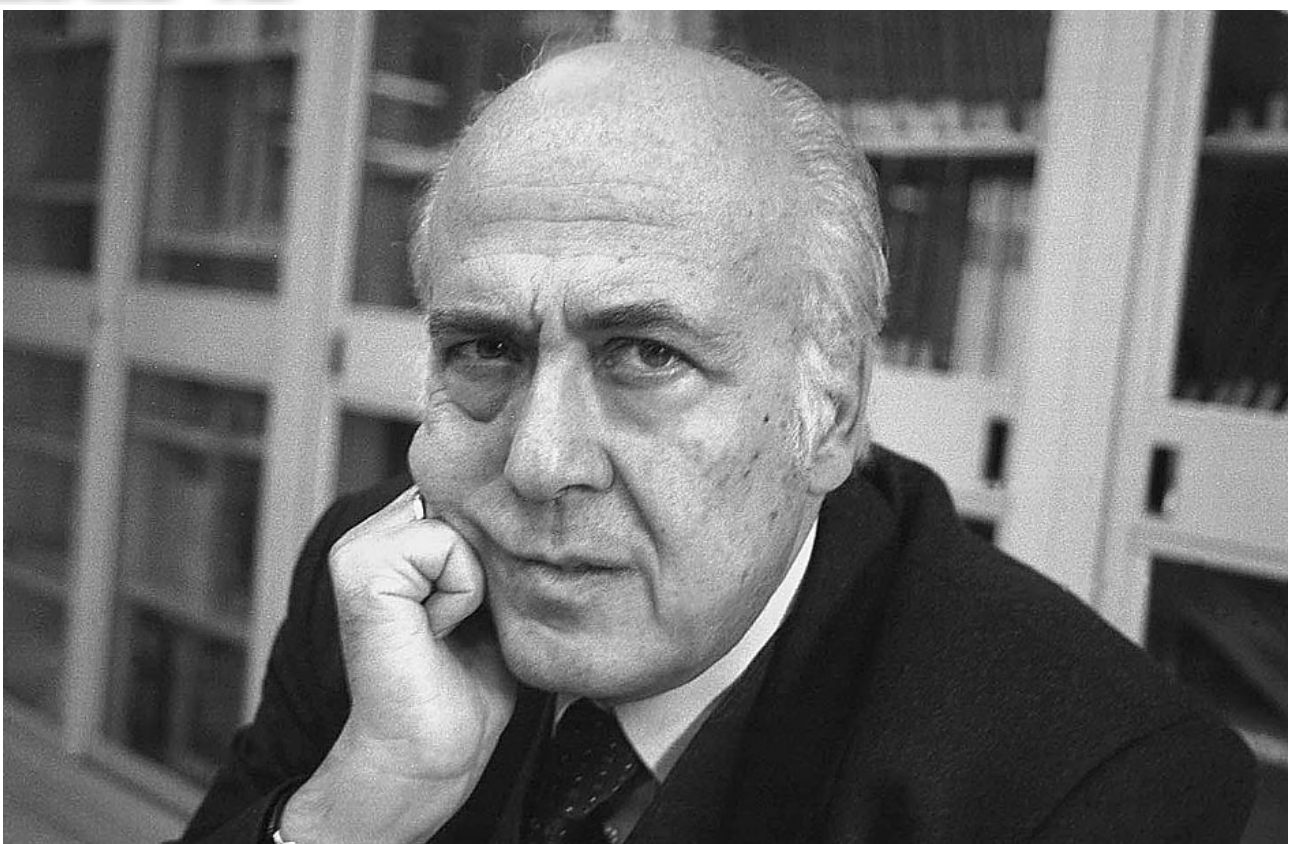
«L'Onu. Per la precisione la United Nations Population Division, un organismo tecnico istituito nel '48».

**La Terra ce la farà a contenerci tutti o scoppierà?**

«Bella domanda. Intanto, più o meno, per adesso ci contiene tutti. E sul più e sul meno che dobbiamo metterci d'accordo. Sono un successo o una catastrofe 6,3 miliardi di abitanti? Io credo che siano un successo. La popolazione ha sempre avuto una forza espansiva. A tenerla sotto controllo sono stati i tre cavalieri dell'Apocalisse: guerra, epidemia, fame. Non cito il quarto: morte. In passato hanno lavorato sodo. Ebbene, oggi possiamo dire d'averli sconfitti. Le guerre restano una tragedia però non hanno più valenza demografica. Le epidemie, penso all'Aids, hanno riflessi sulla popolazione solo in Africa. La fame uccide ancora, ma in Italia disponiamo di 3.200 calorie per capite. Per fortuna ne buttiamo 700 nella spazzatura».

**Chi stabilisce, e come, i limiti di abitabilità della Terra?**

«Nessuno. Nel suo libro *Quante persone possono vivere sulla Terra?*, Joel E. Cohen, docente alla Rockefeller University, arriva a stime da 4 a 90 miliardi. Ci staremmo stretti? Non è detto. La verità è che in Olanda hanno una densità di popolazione di 390 abitanti per chilometro quadrato, contro i 192 dell'Italia che pure è considerata sovraffollata, sono ricchi, vivono bene, rispettano l'ambiente. Non è un problema di abitanti, ma di come si



# «Italiani a rischio d'estinzione»

*«Fino al 2020 saremo invasi da 128 milioni di africani: impossibile fermarli»*

gestiscono le risorse: acqua, cibo, territorio. Da noi ci sono 21,7 milioni di famiglie e 39 milioni di veicoli: gli ingorghi del traffico dipendono dalle famiglie o dalle auto? Ogni volta che andiamo alla toilette tiriamo lo sciacquone consumando in media 11 litri d'acqua quando ne basterebbero appena tre. Allora, siamo troppi o sprechiamo troppo?».

**Dunque, crescete e moltiplicatevi?**

«No, la popolazione non può aumentare indefinitamente ai ritmi del XX secolo. Tuttavia il tasso di fecondità si sta abbassando in tutto il mondo».

**Tra che nell'Africa subsahariana.**

«L'1 e del 3 per cento annuo, il più alto che sia mai stato registrato sul pianeta. Significa che fino al 2030 dobbiamo attenderci in quelle zone un aumento della popolazione fra i 20 e i 40 anni pari a 175 milioni di persone. Contemporaneamente in Italia, ma anche in Germania e in Spagna, nella stessa fascia d'età ci sarà una diminuzione dell'1,4%. In particolare da noi registreremo ogni anno un decremento di 250mila unità degli individui in età produttiva. Alla fine i lavoratori italiani saranno 6 milioni in meno: un calo drammatico, del 40%. La spinta irresistibile da giù si combinerà con l'attrazione irresistibile da su».

**Aiutarli nei loro Paesi non ci metterà al riparo da emigrazioni di massa, è così?**

**Sbaglio?**

«Non sbaglia. Dei 27 milioni di nostri connazionali emigrati nel mondo in cerca di fortuna, 14 milioni sono tornati. Tenga conto però che il fenomeno fu più diluito nel tempo. Allora l'emigrante s'imbucava su una nave allettata dalle notizie frammentarie ricevute per posta da qualcuno che era partito prima di lui, e non di rado la lettera veniva scritta e letta da altri, dato l'analfabetismo di massa. Oggi gli stranieri sono spesso laureati, comunicano per telefono e possono attirare qui parenti e amici spendendo loro in tempo reale per e-mail le foto dei luoghi dove sono venuti a vivere».

**Che influenza hanno le nostre televisioni, capitate ovunque via satellite, in questa corsa inarrestabile?**

«Credo che nessuno, guardando in Tv gli stili di vita degli italiani, possa evitare di concludere che questo è il Bengodi. E quando legge le statistiche in Internet e scopre che il nostro reddito è di 23.700 dollari annui, 700 in più rispetto alla media europea...».

**C'entra il fatto che l'Italia è una nazione cattolica? «La nostra casa è la vostra venite», proclama la Caritas.**

«Nel '90 la Comunità economica europea mi commissionò uno studio su immigrazione e integrazione. Con studiosi di altre nazioni intervistai dirigenti della Caritas e dei sindacati. Non ebbero difficoltà ad ammettere che avevano promosso l'immigrazione in base al principio di solidarietà».

**«Voi dovete cambiare le vostre leggi, perché io non posso cambiare il mio Vangelo», predica il vescovo di Caserta, Raffaele Nogaro. Alcune organizzazioni non solo ignorano le leggi sull'immigrazione, ma teorizzano addirittura il dovere di non rispettarle.**

«Succede quando l'ecumenismo cattolico si sposa con l'internazionalismo marxista. Io non so che ruolo giochi attualmente questa dottrina, ma posso affermare che l'ha giocato in modo diretto nel passato. E in modo indiretto continua a giocare. «Qui un piatto caldo lo trovi sempre e se stai male t'assistono», è il messaggio che dà l'immigrato ai suoi quando telefona a casa».

**Si sostiene che gli immigrati non rubano posti di lavoro perché fanno i mestieri più ingrati rifiutati dagli italiani. Non sarà invece che ingrassano gli imprenditori disonesti renitenti alle leggi e ai contratti?**

«Io sono più portato a pensare che gli imprenditori sfruttano l'immigrazione clandestina perché hanno un disperato bisogno di manodopera. Del resto, se lei cerca con urgenza una colf polacca che assista sua madre inferma, che fa? Aspetta il decreto quote?».

**I conti della previdenza italiana sono destinati a saltare o saranno salvati dai lavoratori extracomunitari, come profetizzava il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani?**

«Nel 2003 raggiungeremo il picco di immigrati con 30 anni di età: 650mila. Ma nel 2033 o giù di lì saranno già in età pensionabile. Forse nel frattempo si saranno un po' sfoliti: vogliamo dire che ne resteranno 400mila? Non so se affonderanno l'Inps. Di certo non lo salveranno».

**A quale record di affollamento potrebbe arrivare la Terra?**

«L'Onu pubblica proiezioni aggiornate ogni due anni. Le ultime si riferiscono a un orizzonte temporale fino al 2050 e delineano quattro possibili scenari: 13 miliardi di individui se il tasso di fecondità rimanesse costante; 10,5 miliardi se rimanesse alto; 9 miliardi se scendesse al ritmo che attualmente noi demografi immaginiamo; meno di 8 miliardi, e inizio del declino, se crescesse meno delle proiezioni».

**Quindi il professor Giovanni Sartori dava i nu-**

**meri quando sul Corriere ha stimato per il 2150 una popolazione mondiale di 694 miliardi di persone.**

«L'ha detto lei e io non oso contestarlo». (Ride).

**E perché anche nella quarta ipotesi la popolazione crescerebbe da 6 a 8 miliardi pur col tasso di fecondità in notevole calo?**

«Nel mondo ci sono tanti bimbi nati 10 o 15 anni fa, quando il tasso era altissimo. Diventeranno genitori tra 10 o 15 anni. La «produzione» si abbassa, ma i «produttori» restano numerosi: quindi ci saranno ancora molte nascite. È l'inertzia demografica».

**Lei è catastrofista o ottimista?**

«Io sono preoccupato, molto, per l'Italia. Siccome ho due figli e due li ha mia moglie, sposata in seconde nozze, e sette nipotini, vorrei che questo Paese sopravvivesse per loro».

**Mi faccia capire: siamo troppi o troppo pochi?**

«Ma chi può dirlo? Ma come si fa a dirlo?».

**Qual è oggi il tasso di fecondità in Italia?**

«È di 1,26. Significa che 100 coppie, cioè 200 genitori, mettono al mondo 126 bambini».

**Se invertissimo fin da oggi la tendenza alla crescita zero, quanti anni occorrerebbero per riequilibrare la situazione?**

«Almeno 60».



Il professor Golini con alcuni nipoti

*«Siamo il Paese più vecchio al mondo. La popolazione oltre i 60 anni aumenta di 3,7 milioni, quella con meno di 60 diminuisce di 3,6 milioni. Servirebbe oltre mezzo secolo per invertire la tendenza alla crescita zero. Napoli meno feconda della Svezia. Il professor Sartori dà i numeri? Non oso contestare chi lo dice»*

«La gente povera e analfabeta non ha gli strumenti per partire, gli mancano proprio i mezzi per farlo, a cominciare dai quattrini. Con un reddito pro capite da zero a mille dollari l'anno, nessuno si sposta: è statistica. Sono benessere e istruzione a creare le condizioni per le migrazioni».

**Allora che dobbiamo fare? Lasciarli sottosviluppati?**

«Eh no, non si può, e non solo per una questione etica. E che non ci conviene. I nostri mercati sono saturi: a chi venderemo le merci che produciamo?»

**E poi alcuni miliardi di uomini nutrono un forte senso di rivalsa nei confronti del Nord ricco ed egoista. Se anche uno su 10mila traducesse questa rivalsa in odio, le conseguenze per l'Occidente sarebbero catastrofiche. Perciò non ci resta che aiutare i Paesi africani ad ammodernare la loro agricoltura, dove si concentra l'80% della forza lavoro».**

**Ma con la meccanizzazione i contadini restano disoccupati.**

«Però la ricchezza aumenta. E con 15mila dollari di reddito pro capite cessa l'emigrazione e comincia l'immigrazione: anche questa è statistica. In altre parole chi era andato all'estero torna a casa. È già successo per la Turchia, che oggi è diventato un Paese di immigrazione dal Medio Oriente e dall'Asia».

**Ed è successo in passato anche per l'Italia, o**



Joel E. Cohen. Sostiene che la Terra può contenerci tutti

*«Aiutare il Terzo mondo favorisce l'emigrazione, ma siamo obbligati a farlo perché ci conviene. Non dimentichiamo che 14 dei 27 milioni di nostri connazionali partiti in cerca di fortuna poi sono ritornati. Successo o catastrofe essere in 6,3 miliardi sul pianeta? Io dico che è un successo. Potremmo arrivare a 90»*

**Gli italiani sono a rischio d'estinzione?**

«Parla degli italiani di origine italiana?».

**Certo non di quelli nati a Marrakech.**

«Direi che questa possibilità esiste. In una proiezione dell'Onu, tra il 2045 e il 2050 si prevedono 312mila nascite e 805mila morti l'anno».

**Ma non si parla di un nuovo baby boom cominciato l'anno scorso?**

«Smentisco. Passare da 530mila a 540mila nascite è una ripresina insignificante, se si pensa che nel 1960 vi furono 923mila nascite. Lei esulterebbe se il suo salario aumentasse da 530 a 540 euro al mese?».

**È vero che l'Italia è il Paese più vecchio al mondo?**

«Sì, nel senso che è quello dove si manifesta contemporaneamente la più alta proporzione di anziani e la più bassa proporzione di giovani. Nel 1951 su 100 italiani soltanto 62 riuscivano a raggiungere il sessantesimo anno di età. Oggi gli ultrasessantenni rappresentano il 23% della popolazione. Nel 2050 avremo 20 milioni di italiani in età lavorativa e 18 milioni di ultrasessantenni. Il numero dei pensionati si avvia a superare quello dei lavoratori».

**Il 2050 è un po' in là, per fortuna.**

«Ma se vado a vedere che succede tra il 2001 e il 2021, scopro che la popolazione con più di 60 anni aumenta di 3,7 milioni e quella con meno di 60

**MACCHÉ BABY BOOM** Il professor Antonio Golini. «L'aumento da 530mila a 540mila nascite l'anno in Italia è una ripresina insignificante», avverte

anni diminuisce di 3,6 milioni. C'è poco da stare allegri. Mi chiedo come faremo».

**Il professor Sartori, e non solo lui per la verità, accusa la Chiesa d'aver portato il mondo sull'orlo del baratro non ammettendo l'uso dei contraccettivi.**

«E com'è allora che le nazioni dove si registrano i tassi di natalità più bassi sono proprio quelle a maggioranza cattolica, Italia, Spagna, Argentina? Ero presente io, nel '92, quando questo Papa riconobbe, davanti alla Pontificia accademia delle scienze, che la crescita demografica non può essere illimitata. Dunque il problema non è il "se", bensì il "come". I metodi naturali per la regolazione della fertilità, ammessi dalla Chiesa, richiedono preparazione. Io personalmente li ritengo inadeguati per il controllo delle nascite. D'altro canto l'età della prima mestruazione s'è abbassata a 12-14 anni, mentre quella del matrimonio s'è alzata verso i 28-30. Come vogliamo tenere sotto controllo un periodo di piena maturità sessuale lungo 16 anni?».

**Perché nel dopoguerra ci fu il record di nascite? Che cosa c'era allora che oggi non c'è più?**

«Che cosa non c'era, semmai: i contraccettivi. La pillola di Pincus arrivò in Italia nel '60. I figli sono in parte desiderati e in parte indesiderati. Oggi siamo in grado di non far nascere gli indesiderati. Abbiamo svuotato le ruote degli esposti, una tragedia che dal 1200 ha afflitto l'umanità per sette secoli, con migliaia di trovatelli raccolti per strada. L'ultima casa *dele pue* fu smantellata a Venezia nel 1970, non dimentichiamolo».

**Per giustificare questa «anoressia riproduttiva» si mettono al primo posto le spese che un figlio comporta. Ma una delle regioni col più basso tasso di natalità - 0,9 - è l'Emilia, dove la gente gira in Ferrari.**

«La regione più ricca d'Italia. Ci dev'essere sotto qualcosa di culturale, un mutato atteggiamento verso i figli. Altrimenti non si spiega come mai in un decennio la Sardegna, che era la regione più prolificata d'Italia, sia scesa ai livelli dell'Emilia. Il fatto è che noi demografi, ai pari dei giornalisti, applichiamo la regola del "chi, come, dove, quando", ma spesso non sappiamo i "perché».

**Me ne basta uno.**

«Tra il '74 e il '92 si sono creati 150mila nuovi posti di lavoro per gli uomini, contro i 2 milioni e mezzo che sono andati alle donne. Una rivoluzione concentrata nell'arco di soli 18 anni. È chiaro che il ruolo di lavoratrice mal si concilia con quello di madre».

**Anche il Sud smetterà di far figli?**

«Sta già smettendo. La ripresina italiana è solo al Nord. Napoli è meno feconda della Svezia».

**Mettendo al mondo due figli lei crede d'aver fatto il suo dovere?**

«Ex post credo di sì. Ex ante non mi ponevo il dilemma».

**Suo padre quanti ne fece?**

«Due anche lui».

**E suo nonno?**

«Quello paterno 4, quello materno 7».

**Ed erano più poveri o più ricchi di lei i suoi nonni?**

«Mediamente più poveri. Come tutti».

**Nemmeno gli Stati Uniti sanno con precisione quanti cittadini americani risiedono all'estero. Lei una volta ha dichiarato: «Sarebbe impossibile per chiunque determinare con uno scarto di soli 150mila abitanti la popolazione attuale di Roma». Allora mi spiega come fate a contarli?**

«Risponda lei a una mia domanda: quanti lettori ha *Il Giornale*?».

**Circa 900mila.**

«Ma è una valutazione statistica, giusto? Uno dei miei maestri, Giuseppe Pompili, che insegnava calcolo delle probabilità, sosteneva che alla fine serve sempre «una manaccia» che combini i dati e dia loro robustezza».

**È giusto che i governi decidano per legge chi può avere figli e quanti può averne?**

«Non è assolutamente giusto. Però è facile per il primo ministro norvegese parlare di diritti con 4 milioni di abitanti omogenei per cultura, reddito e religione. Ma se si trovasse, come il suo collega cinese, a dover gestire il 21% della popolazione del globo avendo a disposizione il 7% della superficie arabile...».

**Il governo di Pechino impone alle coppie residenti nei centri urbani il figlio unico. Un secondoogenito è concesso solo nelle campagne qualora il primo nato sia di sesso femminile oppure handicappato. Molte neonate vengono soffocate nella culla da genitori che non vogliono perdere il diritto ad avere un erede maschio. E questa me la chiama politica demografica?**

«L'economista angloamericano Kenneth Ewart Boulding negli Anni 60 fece una proposta ritenuta oscena: consegnare a ogni donna, all'inizio dell'età feconda, una tessera con bolli equivalenti a un decimo di bambino. Uno Stato fissava come tetto 1,8 bambini? Diciotto bolli. Quindi le coppie che si fossero fermate a un figlio avrebbero avanzato 8 bolli da cedere ad altre coppie desiderose invece di avere due o tre figli. Preferisci i bolli all'infanticidio?».

**Dobbiamo difenderci dai cinesi con i dazi, come hanno proposto Bossi e Tremonti?**

«O importiamo merci o importiamo persone, non c'è scampo. Si decidano».

**A che serve un figlio, professor Golini?**

«Aver figli è dentro di noi, nel profondo».

(215. Continua)